

Comunale di Narni, Latella mette in scena "Le lacrime amare..." di Fassbinder

# Una tragedia d'amore per Petra von Kant

FRANCO QUADRI

**C**I SONO sei personaggi femminili in cerca di una realtà in cui convivere nelle *Lacrime amare di Petra von Kant*; e Antonio Latella, arrivato alla pièce per aggiungere Fassbinder alla sua collezione di drammaturchi della diversità, ne aggiunge in forma d'immagine un settimo che li rappresenta: è la statua alta quattro metri di una donna nuda, realizzata da Istvan Zimmermann, che si erge al centro della scena vuota e ha il volto di Karin, l'aspirante modella in cui Petra von Kant crede di identificare l'amore assoluto, un amore che la distrugge mentre crede di realizzarsi. Ma la grande figura è anche muta come la assistente della protagonista, che ne insegue ogni gesto senza una parola, con una dedizione inesplicabile nei riguardi di quest'artista di Colonia, elegantissima nei bianchi tailleur maschili o in quelli neri femminili disegnati per lei da Annelisa Zaccheria.

Sotto alla persona simbolica, guardata da quelle viventi come un'immagine da museo, l'azione molto quotidiana della pièce

L'allestimento evita facili riferimenti al film. Grande prova di Laura Marinoni



Laura Marinoni in "Le lacrime amare di Petra von Kant"

che, per tradurre l'immediatezza sentimentale di un impianto *mélo*, usa parole che rasentano il fumetto, non assume qui un andamento realistico, perché non ci sono mobili e ci si siede per terra davanti ai teli di fondo che raccolgono immagini proiettate di quel che si sta svolgendo, mentre i dialoghi trovano riscontro nelle sottolineature rumoristiche e piovono canzoni, riprese spesso da *Veronika Voss*, ma anche il più

domestico *Profumi e balocchi* quando per il compleanno della protagonista al colmo della crisi sentimentale piombano in scena la madre e la bambina, in un apparato che ha il merito di evitare i facili riferimenti al film omonimo e allo stile Fassbinder e, se può denunciare qualche compiacimento calcolato, riesce poi a farne una cassa di risonanza per la recitazione.

E questa è un punto di forza della serata, a cominciare dalla grande prova di Laura Marinoni che, dall'iniziale ritegno allo sfrenato abbandono, non smette di reinventarsi anche fisicamente, mentre Silvia Ajelli è una seduttrice di forte intelligenza espressiva che si con-

trappone al rigore silenzioso di Barbara Schröer e anche ai mascheramenti borghesi del personaggio di Cinzia Spanò, in questo scontro infelice con le molte facce dell'amore.



**LE LACRIME AMARE DI PETRA...**  
di R.W.Fassbinder  
Regia di A. Latella  
Narni, T. Comunale